11-OTT-2026
da pag. 1-3 / foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
Milano

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: 46285 Lettori: 518000 (Data Stampa 0005345)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 5345 Data Stampa 5345

Editoriale

FATTIBILE È MEGLIO

di **Alessandro Aleotti**

Tutti condividono l'idea che l'essenza di Milano sia da ricercare nella sua capacità di attrarre energie, talenti e capitali. Pochi, però, pongono questo assunto al centro del dibattito pubblico sulla città. Le proposte avanzate dai politici o dai portatori di interessi per risolvere i problemi sono generalmente in contrasto con la natura di Milano. Entro una certa soglia è comprensibile che i politici ricerchino il consenso e gli interessi l'utile economico, ma questo non può diventare l'unico linguaggio presente nel dibattito pubblico. La politica non può continuare a esprimersi solo con la voce del desiderio irrealizzabile: abbassare il costo abitativo senza mettere in campo proposte reali, ridurre le auto senza proporre alternative di trasporto, facilitare il rapporto coi cittadini senza modificare la logica burocratica e così via. Anche i portatori di interessi non sono da meno: la loro narrazione modernizzatrice sembra sempre e solo tesa a trasformare specifici vantaggi in pubbliche virtù. Sono certo che i milanesi apprezzerebbero una maggior dose di franchezza. Ad esempio, invece di idilliache promesse di verde che poi si concretizzano in assenza di manutenzione e piazze con i suoli verniciati di verde, i milanesi si accontenterebbero di un serio piano per rendere fruibili i 75 parchi cittadini con attrezzature sportive e conviviali a costo popolare. Allo stesso modo, sarebbe opportuno che la logica degli interventi del privato abbandonasse la sovrabbondante retorica dell'*eccellenza* (ormai solo sinonimo di prezzi altissimi) per entrare nel buon senso dell'utilità accessibile.

Il commento

Il realismo delle proposte

I milanesi sanno che qui non ci potrà mai essere l'aria di montagna, la sicurezza del borgo o il placido benessere della provincia, ma per questo sanno che le soluzioni non passano dai proclami, ma dalla concretezza di proposte realistiche e compatibili con le esigenze di libertà ed efficienza. La tecnologia — in primo luogo l'AI — ci può aiutare, ma il fattore cruciale resta la responsabilità dei decisori nei confronti delle scelte compiute. Sulle decisioni più recenti — il costo delle Olimpiadi — e su quelle che scaturiranno dal confronto elettorale, la città ha il diritto di vedere rispettati gli impegni. Troppo spesso, anche qui, è riecheggiato il detto per cui «passata la festa, gabbato lo santo». Il passaggio più importante è affiancare alla «cultura del fare», una maggiore dose di «fatica del pensare». Milano è cresciuta, è il momento di pensare ai nuovi paradigmi. Forse ci serviranno meno turisti e più artisti, o meno piste ciclabili e più parcheggi, ma qualunque sia il futuro, la necessità è pensarlo. Il gioco si sta facendo duro. Chi vuole giocare deve attrezzarsi rinforzando il pensiero necessario a interpretare la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5345 - S.22363 - L.1673 - T.1673

SEA